

Mobilità e pensioni, svolta per gli statali

► Il premier: «Parte il ricambio generazionale, ma sulle misure spazio al Parlamento»
Un fondo per i trasferimenti, primo obiettivo riempire i vuoti degli uffici giudiziari

**LE GARANZIE
DEL MINISTRO MADIA:
SPOSTAMENTI
ENTRO I 50 KM,
MANTENIMENTO
DELLO STIPENDIO**

LA RIFORMA

ROMA Una mobilità che nelle intenzioni del governo non dovrebbe spaventare i dipendenti ma rendere più fluida la pubblica amministrazione. Le nuove norme sui trasferimenti sono uno dei capitoli fondamentali del decreto urgente approvato ieri dal Consiglio dei ministri, mentre altre novità importanti come quelle sulla dirigenza confluiscono nel disegno di legge. Punto chiave del pacchetto è anche la cosiddetta staffetta che potrà essere resa possibile attraverso il pensionamento di molte migliaia di lavoratori. «Parte il ricambio generazionale» ha commentato Matteo Renzi in conferenza stampa. Il premier ha difeso l'impianto della riforma, lasciando spazio a modifiche: «Gli obiettivi ci sono, poi il Parlamento è sovrano». Le Camere ad esempio stabiliranno la mappa esatta delle nuove prefetture, stante la volontà dell'esecutivo di impostare la presenza dello Stato su base regionale.

La mobilità che l'esecutivo intende spingere è di due tipi: volontaria e obbligatoria. Nel primo ca-

so, quando cioè è il dipendente a volersi spostare, non servirà l'assenso dell'amministrazione di provenienza ma solo nel caso di passaggio tra sedi centrali di differenti ministeri, agenzie ed enti pubblici nazionali: l'autorizzazione dovrà arrivare entro due mesi dalla richiesta. Per ora quindi appaiono esclusi gli enti locali. C'è però un altro vincolo: l'amministrazione di destinazione dovrà avere una percentuale di posti vacanti superiore rispetto a quelle di provenienza.

L'altro scenario è quello in cui il lavoratore non abbia espresso la volontà di spostarsi: nonostante ciò potrà essere trasferito praticamente senza alcuna formalità all'interno dello stesso Comune oppure in un raggio di cinquanta chilometri. Il decreto specifica infatti che entro questi ambiti territoriali e geografici le varie sedi lavorative costituiranno ai sensi del codice civile una sola unità produttiva. Formalmente quindi non si tratterà di un trasferimento e non ci sarà bisogno neanche di comunicazione ai sindacati: anzi vengono dichiarati nulli tutti gli accordi o i contratti che siano in contrasto con questo principio.

LA TABELLA DA SCRIVERE

L'altra garanzia che la stessa Madia ha voluto ribadire è quella relativa al trattamento economico. Il lavoratore che si sposta non deve avere un danno retributivo: per

rendere concreto questo principio sarà però necessario approvare una tabella di equiparazione tra le varie mansioni di un'amministrazione o di un'altra. Si provvederà entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto ma in mancanza di un percorso condiviso con le organizzazioni sindacali il ministero della Pubblica amministrazione potrà decidere autonomamente. Per dare impulso alla nuova mobilità viene istituito anche un fondo con una dotazione di 15 milioni per quest'anno e 30 a partire dal 2015: dovrà essere utilizzato in primo luogo per favorire il funzionamento ottimale degli uffici giudiziari, che spesso presentano carenze di organico.

LE SEMPLIFICAZIONI

Connessa al tema della mobilità è un'altra novità che faceva parte dei 44 punti a suo tempo presentati dal governo: l'assegnazione di nuove mansioni ossia il demansionamento. I dipendenti che si trovano in disponibilità, ossia per vari motivi non hanno uno specifico ruolo, potranno chiedere di essere ricollocati in una qualifica inferiore o in posizione economica meno favorevole.

Faranno probabilmente parte del decreto anche alcune novità in tema di semplificazione, da quelle in favore dei malati cronici all'unificazione dei moduli da utilizzare negli 8.000 Comuni italiani.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1

Arriverà a casa il 730 compilato

Il governo ha avviato la discussione sulla delega fiscale che comprende anche l'invio del 730 a casa. La dichiarazione precompilata dovrebbe inizialmente diventare operativa per dipendenti pubblici e pensionati, ovvero circa 18 milioni su 41 milioni di contribuenti (15 milioni di pensionati e 3 milioni di dipendenti pubblici). La seconda tappa dell'operazione mirerà invece a coinvolgere tutti i lavoratori dipendenti, portando la dichiarazione precompilata a essere disponibile a più di 3 contribuenti su 4. Nel modulo compariranno una serie di informazioni di cui il Fisco già dispone come quelle anagrafiche e reddituali presenti nel Cud. Si aggiungono poi le detrazioni per i familiari a carico e per lavoro dipendente e pensione.

2

Successione, norme più soft

Sale il tetto sotto il quale i contribuenti non devono presentare la dichiarazione di successione, nel caso in cui eredi siano il coniuge e i parenti in linea retta. L'importo, prima fissato in 50 milioni di lire (corrispondenti a circa 25.800 euro), passa ora a 75.000 euro. Semplificazioni anche per la documentazione: sarà possibile una dichiarazione sostitutiva di atto notorio. Novità in arrivo anche per i rimborsi fiscali dell'Iva: per quelli sopra i 10.000 euro non ci sarà più bisogno del visto di conformità. La norma originale prevedeva invece l'obbligo di ottenere da un Caf imprese un pre-controllo formale sulla documentazione prima di poter ottenere il via libera al rimborso.

3

Permessi sindacali tagliati della metà

Matteo Renzi lo aveva promesso e non fa marcia indietro. I permessi sindacali subiranno una dura sforbiciata. I giorni di assenza dei rappresentanti dei lavoratori giustificabili per esigenze sindacali saranno dimezzati. Ieri il leader della Uil, Luigi Angeletti ha attaccato la riforma affermando che riguarderebbe «solo aspetti marginali». Gli ha risposto il sottosegretario Angelo Rughetti. «Se la Pubblica Amministrazione in questo paese non è all'altezza di quanto si aspettano cittadini ed imprese», ha detto, «sarà sicuramente colpa della politica che in questi anni non ha saputo fare riforme profonde e serie ma penso che una parte consistente della responsabilità sta anche in una parte del sindacato che invece di occuparsi di come migliorare i procedimenti e semplificare la vita alle persone preferisce fare politica»

4

Salta l'aumento del bollo auto

Tanto tuonò ma alla fine non piovve. Il consiglio dei ministri, dopo lunga discussione, avrebbe deciso di accantonare per il momento le norme sull'accorpamento del Pra e della Motorizzazione civile con la creazione di un certificato unico di proprietà e circolazione degli autoveicoli. La riforma abbozzata nei giorni scorsi e che prevedeva anche la scomparsa dell'Ipt e del super bollo sulle auto, sostituiti da una nuova tassa di immatricolazione e da un aumento del 12 per cento sul bollo per tutte le altre autovetture, è stata per il momento accantonata. In mattinata era circolata anche un'altra bozza che rimandava al 2017 la fusione tra Aci-Pra e Motorizzazione. Anche questa versione è stata messa da parte.